ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Lunedì 16 Luglio 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 300 - Redaz. N. 227. | N. 6763

Coloro che vanno in villeggiatura, ai bagni, in montagna
possono ricevere direttamente «Il Piccolo» o «Il Piccolo della sera» indicando all'amministrazione (piazza delle Legna N. 2, pianterreno) il loro indirizzo o pagando **anticipatamente 4** centesimi per ogni numero del giornale, più la spesa di posta.

Quelli che sono già abbonati non hanno da pagare in più che la spesa di posta che ascende a cent. 2 per ogni spedizione per l'Interno,
» 3 » » » » la Germania
» 5 » » » » tutti gli altri paesi

LA DIFESA DI TIENTSIN.

L'ASSEDIO DI TIENTSIN.

LONDRA 15 (N). Secondo informazioni della *Reuter* da Ci-Fu, 10, colà sono giunti dispacci da Tientsin riferentisi agli avvenimenti del 6, del 7 e del 10 corr. Il numero dei cinesi assedianti aumenta costantemente; la loro audacia cresce del pari; essi chiudono la città in una cerchia sempre più stretta. Molti edifici sarebbero già stati incendiati; fra questi anche i serbatoi del gas. Dopo che nella notte dal 6 al 7 gl'inglesi e gli americani ebbero tentato invano di impadronirsi dei cannoni dei cinesi, questi intrapresero un assalto più impetuoso contro i quartieri stranieri; essi furono però respinti dai giapponesi. Il 7 il bombardamento fu ripreso da diversi nuovi punti. Alcune granate cinesi caddero nel campo delle truppe di marina inglesi e parte uccisero parte ferirono 22 uomini. Il combattimento d'artiglieria continuò l'8.

Un'intimazione a Stössel di sgomberare Tientsin e Taku.
PIETROBURGO 15 (N). Voci da Ci-fu [illegible] al maggiore generale russo Stössel, coma[illegible] dei contingenti europei a Tientsin, si sare[illegible] di sgomberare con le sue truppe entro una settimana tanto Tientsin quanto Taku. Il generale Stössel avrebbe risposto che egli non tratta con i ribelli.

SUCCESSI DEGLI ALLEATI

CANNONI CONQUISTATI.

LONDRA 15 (*Reuter*). Sono giunti qui due dispacci ufficiali dell'ammiraglio Seymour. Il primo, in data 9, dice: Stamane alle 4 fu assalita dagli alleati la posizione nemica al sud ovest dei quartieri europei. I giapponesi scacciarono il nemico con un attacco di fianco e gli presero 4 cannoni; la cavalleria inseguì il nemico e ne completò così la sconfitta; rimasero uccisi molti cinesi e boxers.

Dopo un bombardamento gli alleati presero la parte occidentale dell'arsenale e conquistarono 2 cannoni; siccome sarebbe stato impossibile mantenere l'arsenale e difenderlo, gli alleati lo incendiarono. Il nemico ebbe 350 morti. Le perdite degli alleati sono insignificanti.

Il secondo dispaccio in data del 12 corrente dice: I cinesi attaccarono ieri mattina alle 3 la stazione ferroviaria con forze considerevoli. Essi furono però respinti.

Gli alleati perdettero 150 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei cinesi non sono note. Si crede però che le stesse siano gravi. Nel pomeriggio i francesi e gli inglesi aprirono di nuovo il cannoneggiamento e distrussero un forte ed una pagoda che veniva usata come torre per segnali.

Qui sono arrivati 1500 uomini di truppe americane.

WASHINGTON 15 (B). Secondo un telegramma dell'ammiraglio Remey da Ci-fu, 14, ieri sono giunte colà due navi-trasporto giapponesi, le quali sbarcarono un reggimento di truppa di marina, viveri, cannoni da campagna e munizioni.

Inoltre si annuncia che i cinesi sono stati battuti in due posizioni dominanti le comunicazioni con Tientsin per la via del fiume.

LONDRA 15 (N). Il telegramma dell'ammiraglio Remey conforta a sperare, giacchè in esso non si parla d'una strage di europei a Pechino.

BERLINO 15 (Wolff). Si telegrafa da Ci-fu 13, che le comunicazioni telegrafiche furono ristabilite.

NOTIZIE CONTRADDITORIE

sulla sorte delle legazioni a Pechino.

BRUSSELLES 15 (Havas-Reuter). Il ministero degli esteri ha ricevuto da parte della rappresentanza belga a Sciangai il seguente telegramma in data del 14: Il direttore dei telegrafi, Sceng, comunicò un telegramma del procuratore di Sciantung, in data del 7, secondo il quale le truppe europee che difendono le legazioni a Pechino avrebbero fatto una sortita uccidendo 200 soldati del generale Tung.

I boxers non sarebbero riusciti a prendere d'assalto le legazioni.

LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da Sciangai in data odierna: Un dispaccio ufficiale del governatore di Scian-Tung annuncia che tutti gli europei a Pechino caddero dopo essersi difesi eroicamente e dopo aver consumato tutte le munizioni, soprafatti dal fuoco vivacissimo dell'artiglieria cinese.

LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da Sciangai 13 corr.: Da fonte ufficiosa si annuncia che il governatore di Scian-Tung ha telegrafato in data di ieri: I soldati cinesi avrebbero fatto causa comune coi boxers. Essi avrebbero attaccato le legazioni europe a Pechino combattendo gli europei per ore e ore. Finora non sarebbero però riusciti a penetrare nelle sedi delle legazioni. I boxers ed i soldati bombardano ora le legazioni con cannoni di grosso calibro per aprirvi una breccia. Il governatore teme che tanto gli inviati esteri a Pechino quanto il Governo cinese corrano attualmente grave pericolo.

NUOVA YORK 15 (N). Il *World* di Nuova York ha da Sciangai: Il direttore dei telegrafi e delle ferrovie del Nord, Sceng, fece pervenire al vicerè la notizia che gli stranieri domiciliati a Pechino sono stati tutti trucidati.

Sceng biasima il contegno del generale Tung, che si mostra ferocemente ostile agli stranieri. Il generale Tung sarebbe stato talmente irritato dalla resistenza oppostagli dagli stranieri assediati alla legazione inglese ch'egli diede l'ordine di bombardare la legazione con cannoni di grosso calibro. La legazione prese ben presto fuoco e gli stranieri perirono nelle fiamme.

La ferrovia manciura danneggiata.
PIETROBURGO 15 (N). Il giornale ufficioso *Torg Prom Gasette* annuncia che la linea ferroviaria al Nord di Nin-Tschwang fu assalita dai boxer e dalle truppe cinesi ribelli. Le truppe russe incaricate di proteggere la linea, cioè circa 4000 uomini, si dimostrarono troppo deboli per respingere l'attacco dei cinesi avvenuto in 10 punti contemporaneamente.

La linea ferroviaria fu in qualche tratto distrutta ed in altri tratti solo danneggiata.

I ribelli fecero la loro comparsa perfino dinanzi a Niù-Tschwang, la quale città è difesa dall'artiglieria cosacca.

La linea telegrafica fra Wladiwostok e Port Arthur è interrotta.

Missione italiana distrutta. Missionari uccisi.
ROMA 15 (N). Il ministero degli Esteri ricevette oggi il seguente dispaccio da Sciangai: Il console d'Italia ebbe notizia che la missione italiana nello Hanan fu distrutta, e che il vescovo Fantosatti e due suoi missionari furono uccisi. Furono pure assalite le missioni di Honau e di Huè.

Un' altra missione distrutta.
LONDRA 15 (Reuter). Da Sciangai 13: A Nin-ku sono avvenuti dei disordini. La missione cattolica fu incendiata. Mancano altri particolari.

Per la difesa degli [illegible].
LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da Tu-Ciu 13 corr.: Il vicerè ed il generale delle truppe tartare hanno conchiuso con i consoli esteri un trattato, in forza del quale si obbligano a difendere la vita e la proprietà degli europei.

LA SPEDIZIONE ITALIANA.

I preparativi. - Un banchetto.

NAPOLI 15 (N). È giunto stamane il piroscafo *Giava*, ormeggiandosi nel porto militare. Cominciò subito il carico del materiale d'artiglieria e del genio. Imbarcherà pure la mitraglia, 150 quadrupedi ed i reparti del genio, e d'artiglieria.

Sul *Singapore* s'imbarcheranno il comando della spedizione e il battaglione dei bersaglieri col maggiore Agliardi.

Sul *Marco Minghetti* prenderà imbarco il battaglione di fanteria col colonnello Salsa.

NAPOLI 15 (N). Oggi nella caserma dei bersaglieri a Pizzo Falcone ebbe luogo un pranzo in onore degli ufficiali partenti. Erano intervenuti i colonnelli Garioni e Salsa, il maggiore Agliardi, tutti gli ufficiali della spedizione ed altri dei vari corpi di presidio.

Il tenente colonnello Campi, che fu recentemente a capo delle truppe italiane a Candia disse alte parole sulla missione umanitaria e civile della spedizione. Terminò augurando ai partenti un ritorno trionfale. Gli rispose il colonnello Garioni ringraziando. Disse che tutti gli ufficiali e i soldati partono col nome santo dell'Italia sulle labbra e con l'animo palpitante di affetto per la bandiera della patria. Il colonnello Di Mario sciolse un inno al corpo dei bersaglieri rilevando che il colonnello Garioni proviene da esso. Salutò i partenti nel nome sacro d'Italia e in quello del re.

Si sta preparando una grande bicchierata al Circolo militare.

Una smentita russa alla „Reuter."
PIETROBURGO 15 (B). L'Agenzia telegrafica russa dichiara assolutamente infondata l'informazione che la *Reuter* ha da Sciangai e che sarebbe partita da fonte sicura, secondo cui un corpo d'esercito russo di 30.000 uomini marcerebbe dal nord su Pechino.

Le giustificazioni del Governo cinese.
LONDRA 15 (Reuter). Si telegrafa da Yokohama 13 corr.: L'inviato cinese a Tokio fece una visita al ministro degli esteri, al quale comunicò un dispaccio del proprio Governo affermante che l'assassinio del barone Ketteler, inviato tedesco a Pechino, è stato una conseguenza della presa dei forti di Taku e del contegno aggressivo delle potenze estere. Il Governo cinese fa tutto il possibile per salvaguardare la vita degli europei.

Una spedizione della croce rossa russa.
PIETROBURGO 15 (B). Da Odessa è partita per l'Asia orientale una spedizione della Croce rossa, composta d'un lazzaretto con 200 letti, nonchè del corrispondente numero di medici e di suore di carità.

Altri commenti alla circolare di Bülow.
WASHINGTON 15 (B). Questi circoli politici sono soddisfattissimi della circolare del conte Bülow; nella stessa si scorge una solenne riaffermazione di quei principi stessi sui quali si fonda anche la politica americana in Cina.

PIETROBURGO 15 (N) Il *Nowoje Wremja* commentando nell'articolo di fondo la circolare del segretario di Stato tedesco degli esteri, conte Bülow, scrive relativamente al passo che chiude la circolare: «La Germania non avrebbe potuto fare una dichiarazione più energica per affermare la solidarietà che la lega alle altre potenze, quindi ora si può affermare che fra le potenze interessate alle cose dell'Estremo Oriente regna un accordo perfetto.

Il bilancio italiano in avanzo.
ROMA 15 (N). Secondo la *Tribuna* l'esercizio finanziario 1899-900 si sarebbe chiuso con un avanzo di circa 5 milioni.

Contro i massacratori di otto operai.
ROMA 15 (N). Il nostro Governo ha dato incarico al governatore Martini di chiedere a Makonnen la punizione dei somali uccisori di otto nostri operai che lavoravano alla costruzione della ferrovia da Harrar a Gibuti.

CZECHI E TEDESCHI

contrari ai progetti di Körber per la regolazione della questione delle lingue.

BRUNA 15 (N). L'adunanza convocata dal club del partito nazionale czeco approvò un ordine del giorno in cui è detto che gli avvenimenti svoltisi durante l'ultima seduta della Camera dei deputati furono la naturale conseguenza dell'abrogazione delle ordinanze sulle lingue; che il ministero Körber, chiamato al potere dopo che le ordinanze erano state abolite, non ha fatto finora il minimo tentativo di calmare l'irritazione del popolo czeco; che il Governo attuale, al contrario, favorisce i tedeschi accogliendone tutte le pretese, come lo dimostrano i progetti di legge per la regolazione della questione delle lingue, i quali progetti non tenendo alcun conto delle condizioni di fatto, tendono invece a soddisfare i noti postulati esposti nel programma della Pentecoste dei partiti tedeschi.

Nell'ordine del giorno s'invoca la regolazione delle lingue da parte delle Diete; si protesta contro la divisione della Boemia in un territorio tedesco ed in un territorio czeco.

Quindi i progetti elaborati dal ministero Körber per la regolazione della questione delle lingue sono inaccettabili per gli czechi, i quali perciò li respingono con indignazione.

L'ordine del giorno dice inoltre che il Governo dovrebbe tentare la pacificazione nazionale, promovendo trattative alle Diete della Boemia e della Moravia.

Infine si esprime ai deputati czechi riconoscenza e fiducia e si eccita gli stessi a mantenere anche in avvenire il loro atteggiamento imperterrito di fronte al Governo.

BRUNA 15 (N). Il congresso del partito tedesco progressista approvò all'unanimità la proposta di dichiarare inaccettabile per i tedeschi della Moravia il progetto per la regolazione della questione delle lingue, perchè in esso non si tiene conto della domanda dei tedeschi che sia conservato l'uso del tedesco come lingua interna d'ufficio e perchè esso mira ad estendere senza bisogno l'uso della lingua czeca. Il congresso votò un ordine del giorno invitante i deputati tedeschi ad impedire che il progetto sia elevato a legge.

Nella questione delle lingue sarà possibile soltanto una soluzione la quale riconosca alla lingua tedesca il posto che le compete come lingua di Stato, dell'amministrazione e dell'esercito. Il congresso espresse infine ai deputati tedesco-progressisti i ringraziamenti e la fiducia invitandoli ad unirsi agli altri partiti tedeschi della Camera rispettanti la legge e la costituzione.

LA LUMINARIA A PARIGI.

Un centinaio di contusi.

PARIGI 15 (B). Ieri sera, in occasione della festa nazionale la città si illuminò splendidamente. Nelle vie regnò grande animazione fino ad ora tardissima. In molti luoghi si tennero balli all'aperto.

A malgrado del movimento straordinario non si verificarono incidenti di speciale gravità.

Verso le 11 di notte nel punto dove si incontrano la rue Rivoli e la rue Royal presso la Place de la Concordie si formò un serra serra terribile. Circa un centinaio di persone, chiuse nella calca riportarono delle contusioni chi più e chi meno gravi e dovettero essere trasportate nei vicini caffè nei quali furono loro apprestati i soccorsi medici. Eccettuata una signora che riportò lesioni piuttosto gravi, tutte le altre persone, riavutesi, poterono ritornare a casa da sè.

SCIOPERI.

AMBURGO 15 (N). Gli operai addetti ai cantieri si sono messi in isciopero. I proprietari dei cantieri intimarono agli operai scioperanti un ultimatum. Siccome questi ultimi non accettarono l'ultimatum, 1500 operai furono licenziati. Si crede che sieno imminenti ulteriori licenziamenti. Finora l'ordine non fu turbato.

ROTTERDAM 15 (N). Gli operai fornai decisero oggi, in una grande adunanza, di mettersi in isciopero.

Il papa in S. Pietro.
ROMA 15 (N). Stamane il papa fece la solita discesa in San Pietro per benedire le Società clericali romane e gli educatori. Assistettero alla cerimonia parecchie migliaia di persone. Si fecero i soliti evviva, alla benedizione finale.

UN UFFICIALE sospettato d'un grosso furto.
BUDAPEST 15 (N). Il primo tenente d'artiglieria ed aiutante di reggimento Alessandro Höllmüller fu arrestato perchè sospetto di aver defraudato 62 cor. appartenenti alla cassa del reggimento.

Il Höllmüller fu arrestato appena in seguito al fatto ch'egli, dopo trascorso il periodo di permesso che gli era stato accordato, s'era rifiutato di tornare al reggimento e di fornire spiegazioni circa l'ammanco verificatosi nella cassa.

Il comandante della squadra russa del Pacifico. PIETROBURGO 15 (B). Secondo la «Gazzetta delle Banche e commerciale» il contrammiraglio Skridloff è stato nominato comandante della squadra nell'Oceano Pacifico.

In udienza. ISCHL 15 (N). Il ministro dell'istruzione de Hartel fu ricevuto stamane in lunga udienza dall'imperatore. Più tardi il ministro prese parte al pranzo della famiglia imperiale.

BUDAPEST 15 (N). La voce secondo cui il presidente dei ministri de Szell fra giorni si recherebbe a Ischl è infondata.

Ministro in viaggio. ROMA 15 (N). Stasera è partito per Napoli il ministro Ascanio Branca.

La convenzione relativa al debito esterno spagnuolo. MADRID 15 (N). L'*Imperial* reca avere il ministro delle finanze ricevuto dal rappresentante spagnuolo a Parigi un dispaccio, annunciante che la convenzione coi rappresentanti dei detentori di titoli del debito esterno fu firmata sulla base già nota della riduzione dei tagliandi. Il termine per la dichiarazione d'accettazione da parte dei detentori di titoli è stato fissato in tre mesi. Il Governo quando avrà ottenuta la dichiarazione, presenterà alle Cortes il relativo disegno di legge.

Il ministro Wittek ispeziona il tracciato della linea del Tauri. MALLNITZ 15 (N). Il ministro delle ferrovie, de Wittek, ispezionò ieri, accompagnato dal consigliere ministeriale Wurmb, il tracciato della progettata ferrovia dei Tauri da Gastein fino all'ingresso al nord nel *tunnel* della valle dell'Axlauf.

L'ammiraglio Fisher a Venezia. VENEZIA 15 (N). Oggi vi fu continuo scambio di visite tra le autorità e l'ammiraglio inglese. Domani a sera a bordo della *Renown* l'ammiraglio Fisher offre un banchetto alle autorità. Le navi saranno illuminate.

Una querela di Enrico Ferri. ROMA 15 (N). L'on. Ferri querelò la *Provincia di Padova* perchè affermò che egli fu due volte schiaffeggiato dal figlio dell'ex-deputato Bonacci.

A favore degli italiani che emigrano. ROMA 15 (N). Al ministero degli esteri si stanno studiando alcune modificazioni alle norme vigenti in materia di passaporti, per semplificare l'intricata materia. Il passaporto annuale si renderà triennale, mantenendo l'attuale passaporto, e si ridurranno al minimo le necessarie formalità presso le autorità militari.

Tale riforma è il primo passo verso i provvedimenti che il Governo intende di prendere a favore degli emigranti.

Le corse al trotto a Baden. VIENNA 15 (N). Ecco i risultati della sesta giornata della riunione di luglio tenutasi all'ippodromo di Baden:

I. „Premio delle Porte di Ferro", corone 2000. Primo *Hornelia Wilkes* (metri 2640) in 3.46.8, secondo *Axmere*, terzo *Currency*. Totalizzatore: 18 per 10; 31, 50 e 49 per 25.

II. „Handicap del principe di Solms", corone 3000. Primo *Arion* (metri 3225), secondo *Joung Nominator*, terzo *Merogduda* di Sir Tergesti. Totalizzatore: 38 per 10; 46, 116 e 49 per 25.

III. „Corsa Elite", corone 3000. Primo *Athanio* (metri 2630) in 3.39, secondo *Bonnatella*, terzo *Caid*. Totalizzatore: 42 per 10; 50 e 39 per 25.

IV. „Corsa signorile a tiro uno", cor. 2200. Primo *Martica* (metri 2640), secondo *Ruth T.*, terzo *Nellie H.* Totalizzatore: 41 per 10; 39, 43 e 58 per 25.

V. „Premio di Mödling", corone 2000. Primo *Enamel* (metri 2600) in 4.15.2, secondo *Herczeg* di Sir Tergesti, terzo *Schwarzer Käfer*. Totalizzatore: 32 per 10; 46 e 64 per 25.

VI. „Handicap per trottatori di tre anni", corone 1800. Primo *Barister* (metri 3050) in 5.7.9, secondo *Sebes J.*, terzo *Mydearly*. Totalizzatore: 32 per 10; 40, 39 e 43 per 25.

VII. „Handicap della Cisleithania", corone 2200. Primo *Priatny II* (metri 3050) in 4.48.7, secondo *Odilon*, terzo *Felix Papageno*. Totalizzatore: 36 per 10; 38, 40 e 41 per 25.

VIII. „Handicap dei fiacres", corone 1000. Primo *Beveneer-Burliwy* (metri 3320) in 5.49.6, secondo *Mirza-Näherin* terzo *Verbrennter-Kastan*. Totalizzatore: 42 per 10; 45, 42 e 91 per 25.

LE LETTERE DALLA CINA.

Alla vigilia degli eccidi.

Abbiamo da Roma 14: Si cominciano a ricever ora da Pechino le lettere ed i rapporti accennanti al principio dei disordini, lettere e rapporti che possono essere le ultime comunicazioni degli europei che si sono disgraziatamente trovati nell'impossibilità di abbandonare la capitale cinese.

Mi è parso di un interesse speciale uno scritto del luogotenente Loesch, addetto alla legazione germanica, il quale fin dal 28 e 29 maggio faceva intendere quanto grave fosse la situazione. Da questa lettera appare anche come si errasse qui in Europa quando si credeva che il ministro germanico barone Ketteler, ferito così miserabilmente, fosse quegli che vedeva le cose sotto colori più foschi, mentre è ora evidente che i suoi colleghi presentirono la serietà del pericolo prima di lui.

Il luogotenente Loesch dice:

Pechino 28 maggio.

«I francesi ed i russi, non so se sinceramente o per progetto, si mostravano in modo esagerato allarmati, tanto che i russi non traversavano più nemmeno la strada senza armarsi dei fucili, mentre gli inglesi si comportavano come se nulla fosse accaduto e nulla stesse per succedere. Merita di essere notato che i più perplessi e preoccupati sono appunto coloro che conoscono la Cina molto bene. Mons. Favier, vicario apostolico e vescovo di Pechino, dichiara che in tutti i 35 anni da lui vissuti nell'Estremo Oriente la situazione non è mai stata così grave, nemmeno prima del massacro di Tien-Tsin nel 1870. Parlando al ministro belga ha detto ch'egli sapeva che i boxers avrebbero distrutto le comunità cristiane che si trovano fuori delle mura e poi il Pei-Tang, il quartiere cattolico di Pechino, e finalmente, due giorni dopo, le Legazioni. «Benissimo - rispose il ministro belga sig. Joostens con aria incredula - così almeno sappiamo in modo preciso quando è che dobbiamo fuggire.» Intanto il vicerè di Tien-tsin, informato dei disordini, mandò delle truppe, ma queste caddero in un'imboscata tesa loro dai ribelli e lasciarono sul terreno settanta morti compreso il colonnello.

«Le cose erano giunte ad un punto tale che i ministri discutevano se non fosse giunto il momento di far sbarcare delle truppe dalle navi da guerra per proteggere le Legazioni. Von Ketteler era contrarissimo a questa misura considerandola atta ad inasprire gli animi e nella conferenza tenuta da tutti i ministri, nella quale il concetto del nostro rappresentante finì per trionfare, il ministro francese, Pichon, che sosteneva il parere opposto, si commosse al punto che proruppe in pianto.

«Lunedì mattina i boxers attaccarono la ferrovia belga, i cui impiegati europei si rifugiarono a Pechino, ma un ingegnere fu seriamente ferito. I ribelli allora occuparono la linea, cosicchè nessun treno è arrivato ieri. Questa notizia si seppe qui soltanto nel pomeriggio. Mentre stavo riposando udii la voce del nostro ministro che ordinava si preparassero i fucili Winchester che abbiamo per la nostra protezione. Tuttavia più tardi giuocammo come al solito al *tennis* con la marchesa Salvago Raggi, moglie del ministro italiano, ma all'infuori di noi nessun'altro si fece vivo.

«Al club l'eccitamento era grandissimo. Sono certo che due terzi almeno degli europei sarebbero fuggiti, se la ferrovia non fosse stata nelle mani dei ribelli. Verso sera i ministri tennero un'altra conferenza, nella quale fu deciso che le otto potenze che hanno navi nell'Estremo Oriente debbano sbarcare almeno cinquanta uomini ciascuna per la protezione delle Legazioni. Alle 8 di sera cominciò a piovere e l'aria divenne deliziosamente fresca. Quando andai a pranzo, Bergen (il secondo segretario della Legazione) era ancora vestito nel suo abito da tennis e stava cifrando un telegramma per Tien-tsin. Dei lunghissimi telegrammi furono anche mandati a Berlino, al comandante della nostra squadra ecc.

Maggio 29.

«La giornata di ieri è passata in perfetta quiete. Il ministro mi ha detto che, se anche domani non partirà la posta, bisognerà che io vada a cavallo a Tien-tsin, accompagnato da qualche servo, per portare queste lettere. L'incarico non è senza pericolo, ma in compenso è molto interessante.

Ieri sera assistemmo ad un curioso spettacolo innanzi alla Legazione. Parecchi ingegneri della ferrovia belga che il giorno prima erano scappati dalla stazione in seguito all'attacco dei boxers, si recarono accompagnati da diversi amici, a prendere le mogli ed i bambini che erano stati obbligati a lasciare sul luogo. Queste povere famiglie si erano barricate nelle loro case e, sebbene non fossero state molestate, avevano però passata la notte in preda al massimo terrore. Furono condotte a Pechino sopra dei carri ai cui lati marciavano gli uomini che erano andati a liberarle, tutti coperti di polvere e coi fucili a tracolla.

Facevano l'impressione di un convoglio di emigranti negli Stati occidentali della Federazione americana del nord. La folla si stringeva intorno a loro in modo sempre più minaccioso, al punto che il proprietario dell'albergo, dove sono scesi, per liberarneli fece uso dei getti d'acqua per l'incendio, riuscendo con essi a disperdere l'assembramento.»

Qui finisce la seconda lettera del luogotenente Loesch, entrambe interessantissime per ricostruire i fatti svoltisi a Pechino, dal momento in cui gli europei furono segregati dal resto del consorzio civile.

S. C.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Da L. M., nel primo anniversario della morte del suo diletto amico Ottavio Trauner, C. 10.

Raccolte ai „tre pompieri", C. 1.22.

La convocazione della Dieta istriana. L'*Istria* di Parenzo, riferendosi alle voci che i fatti non hanno ancora confermato, sulla prossima convocazione della Dieta istriana, annunzia che il Capitano provinciale dott. Campitelli venne telegraficamente chiamato giovedì a Trieste dal luogotenente, - non può peraltro categoricamente affermare che codesta chiamata si connetta con la convocazione dietale.

Il giornale parentino dice che «tutti sono arcistufi di questa altalena», dovuta alla smania del Governo di veder in antecedenza assicurato l'intervento della minoranza slava alla sessione dietale.

Le delizie della nuova valuta. Parecchie volte abbiamo avuto occasione di lamentare i molteplici inconvenienti derivanti dalla circostanza, che mentre è divenuto obbligatorio il pagamento in corone presso tutte le casse pubbliche e la registrazione negli istituti di credito e negli esercizi commerciali e industriali si deve anche fare sulla base della nuova valuta, - manca ancor sempre il più, - cioè il numerario in corone.

Lettere di assidui ci comunicano sempre nuovi inconvenienti causati da questa mancanza, a cui si aggiunge il fatto che le casse pubbliche continuano ancor sempre ad emettere fiorini d'argento, dei quali sarebbe stato deciso il ritiro. Per questa via non si arriverà certo mai a togliere la confusione originata dalla duplice base delle monete in corso.

Chi risente maggior danno da questo stato di cose, sono i riscuotitori e i cassieri, alcuni dei quali, a nome anche di molti colleghi, ci scrivono una lettera, in cui i lamenti sono suffragati dalla narrazione di fatti realmente avvenuti. Così ci si narra di parecchi cassieri e riscuotitori, che hanno pagato 5, 10, 100 fiorini invece di 5, 10 e 100 corone, come stava scritto sulla ricevuta.

Altre lettere accennano all'inconveniente di dover molte volte accettare dalle Casse pubbliche pagamenti di somme rilevanti in soli pezzi da una corona e da cinque corone, per la mancanza di banconote con la valuta in corone, mentre secondo una ordinanza ministeriale del marzo scorso i privati non sono obbligati ad accettare in pagamento più di 250 corone in pezzi da 5 corone.

A conforto del pubblico noi non possiamo che ripetere la notizia che il telegrafo ci ha recata ieri e che oggi i giornali di Vienna ci riconfermano più ampiamente. Si sta lavorando febbrilmente (la febbre del lavoro alle zecche di Vienna, è venuta un po' tardi, è vero!) per la fabbricazione delle nuove banconote, la cui emissione incomincerà verso la fine di settembre con le banconote da 20 corone. Seguiranno poi quelle da dieci corone, dopochè le banconote in fiorini saranno state rimpiazzate dalle banconote nuove, - operazione questa che, se non si cambia metodo, richiederà del bel tempo. E in fine saranno messe in circolazione anche le banconote da cinquanta, da cento, da cinquecento, da mille corone.

Certo, per l'interesse del pubblico, e un pochino anche per il decoro dell'amministrazione finanziaria, questo *regno* della corona - incominciato già in forma obbligatoria dal primo gennaio ma nel quale *governano* ancor sempre i fiorini - dovrebbe cessare quanto prima.

Sussidi e concorsi della „Lega Nazionale". La „Lega Nazionale" apre il concorso alle seguenti borse di studio:

1. Un posto con la provvisione di cor. 1200 per un giovane distinto che, ottenuto in Austria il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua e delle lettere italiane in iscuole medie, si obblighi di frequentare per due anni un corso di perfezionamento nel R. Istituto di studi superiori in Firenze, ivi attenda all'incremento della sua cultura letteraria e dia gli esami prescritti.

2. Un posto con la provvisione di cor. 600, per un giovane che voglia attendere agli studi di lingua e lettere italiane o di storia in una Università austriaca, e si obblighi, dati quivi a tempo e con buona riuscita gli esami, di continuare gli studi per un biennio nel R. Istituto di Firenze.

I giovani sussidiati dovranno obbligarsi di esercitare l'insegnamento almeno per cinque anni in una delle scuole medie italiane delle nostre provincie, a condizione di dover altrimenti restituire i sussidi incassati. Non saranno però obbligati a tale restituzione quando a loro non fosse stato possibile di essere ammessi all'esercizio di detto insegnamento.

I concorrenti presenteranno le loro domande, debitamente documentate, al vicepresidente della „Lega" in Trento, se appartenenti al Trentino, altrimenti al presidente in Trieste. Vi deve essere unita la dichiarazione, con la quale il petente - se minore assistito da chi lo rappresenta - assuma l'obbligo della continuazione degli studi e della pratica, di cui si fa cenno nell'avviso presente.

Il concorso è aperto a tutto il 25 agosto di quest'anno.

★ La Direzione centrale della „Lega Nazionale", Sezione adriatica, concederà sussidi, anche per l'anno scolastico 1900-901, a giovani della regione adriatica che intendano avviarsi in una scuola italiana al magistero o al sacerdozio. Le allieve degli istituti femminili sono escluse dal concorso.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 1.o agosto p. v. alla Direzione di quel gruppo della „Lega Nazionale" nel territorio del quale abita il petente, e, in difetto, alla Direzione del gruppo più vicino al luogo di sua dimora.

Alla domanda (non munita di bollo) dovranno essere uniti tutti i documenti atti a far conoscere con sicurezza, oltre alla dimora e alla età, le condizioni di salute ed economiche, la condotta e gli studi percorsi.

I petenti dovranno particolarmente indicare se abbiano ottenuto o chiesto o sieno per chiedere altro sussidio, quanta parte delle spese occorrenti essi possono sostenere del proprio e quale sia quindi il sussidio da loro domandato. I giovani che vogliono dedicarsi al sacerdozio dovranno dimostrare di avere già ottenuta l'accettazione in un Convitto diocesano.

Il sussidio non sarà conceduto che per un anno. Tuttavia potrà essere continuato anche negli anni successivi, se il giovane ne faccia domanda e dimostri di avere studiato nell'anno precedente con lodevole profitto; d'altra parte il sussidio sarà fatto cessare anche durante l'anno scolastico, se il giovane per negligenza, non lodevole profitto o cattiva condotta se ne rendesse immeritevole. Qualora uno dei petenti ottenesse un altro sussidio, quello conceduto dalla „Lega Nazionale" verrà di altrettanto ridotto e cesserà del tutto se il sussidio estraneo non fosse denunziato.

Saranno prescelti anzi tutto i giovani in corso di studio, poi quelli dei corsi superiori, e, a parità di condizioni, quelli che avranno riportato negli studi le note migliori. In nessun caso saranno prese in considerazione domande di sussidio di chi non avesse riportato note di profitto almeno „lodevole".

CUORE DI MADRE

169

Siccome vi era molta oscurità e un caldo soffocante, nella scuderia, Renaudière fece aprire la porta che dava sulla corte e un abbaino che prendeva luce dall'orto della fattoria. Ciò stabilì una corrente d'aria.

L'ammalato teneva gli occhi chiusi. Aveva la respirazione corta, penosa, difficile. Renaudière prese il polso fra le [illegible]ita per ascoltare i battiti. Questi erano [illegible]coli e frequenti. La pelle era secca.

— Domanda da bere qualche volta?

— Oh! spessissimo, eccettuato oggi; da [illegible]ta mattina è come lo vedete. Non ha [illegible] una parola.

— Mi avete avvertito troppo tardi.

— Non sapevamo che fosse una cosa [illegible]

— Tanto seria che il poveretto non [illegible]à a questa sera. Fortunatamente è [illegible] specie di letargo da cui non si [illegible]. Non soffrirà più.

[illegible] rivoltò le coperte scoprendo il [illegible]

— Dove è stato morsicato?

— Al collo.

[illegible] infatti al collo un tumore enor[illegible]so, tendente al nero in centro, [illegible] alla periferia e che si andava ram[illegible]ndo.

La cancrena era cominciata. L'uomo era realmente perduto...

— Se gli faceste l'operazione? disse il fattore.

— Sarebbe farlo soffrire inutilmente... Il veleno non è più circoscritto alla morsicatura infiammata che vedete là. Esso circola ora nelle vene. Ieri forse avrei potuto fare una incisione e cauterizzare la piaga.

— Tentate lo stesso.

Renaudière aveva portato i suoi strumenti. Si fece dare delle fascie e fece l'operazione. Era tale il torpore dell'ammalato, tale il suo stato d'insensibilità, che egli non fece alcun movimento sotto il bisturì che tagliava la sua carne, sotto il ferro infuocato che lo bruciava.

Il dottore tentennò il capo. Ciò che egli faceva ora solo per non trascurare nessuna possibilità, e non avere niente da rimproverarsi.

Poi egli prescrisse un trattamento generale: chinina, acqua vinosa, limonata solforica, infusione aromatiche, acqua di foglie di noce.

— Troverete tutto ciò in casa mia, egli disse al fattore. Vi preparerò tutto quando mi ritirerò e vi darò tutte le indicazioni necessarie.

— Voi non ritornerete domani?

— Domani? egli disse pensieroso. Forse... Ma io credo che quest'uomo non vivrà sino a domani. Come si è avverato questo accidente?

— Fu agli abeti della Noue... il servo li stava potando... e lavorando si avvicinò ad un punto sprovvisto di alberi, dove io avevo fatto seppellire la carcassa di un cavallo morto di carbonchio due mesi fa; le volpi probabilmente lo avevano disotterrato perchè esso aveva la groppa scoperta. Vi erano sopra delle mosche che volarono all'avvicinarsi del servo. Egli non vi badò non sapeva del pericolo che correva... e continuò a tagliare gli abeti, quando tutto a un tratto si sentì mordere al collo. Era una mosca... una puntura di mosca, sapete, non vi si mette importanza... ma la sera il collo si gonfiò e l'indomani egli vomitava come le persone che hanno il colera e la peste.

— Eppure avete aspettato ancora, prima di avvertirmi.

— E' che il medico costa, rispose il fattore.

— Avete almeno fatto seppellire un'altra volta il cavallo?

— Non ancora. Abbiamo pensato solo a curare il povero diavolo.

— Senza riflettere che vi possono essere altre vittime?

— Andrò oggi, signor Renaudière, andrò con certezza e vi prometto che questa sera il cavallo sarà seppellito tanto profondamente nella sabbia che tutte le volpi della terra non potranno trovarlo.

— Mi pare che sia tempo.

E dopo un po' di riflessione:

— E' lontano da qui il bosco della Noue. Non vi è pericolo per le persone della fattoria?

— E' voltando dalla strada che va da Cerdon a Sully presso lo stagno... è un punto isolato e nessuno vi passa.

— Sì, lo conosco.

Egli lasciò la fattoria e fece un segno Bagatel.

— Tu ritorna a Cerdon e mi aspetti allo svoltare della strada presso lo stagno. Io ti raggiungerò a piedi perchè ho bisogno di camminare un poco.

— Con questo caldo! si disse Bagatel. Strana idea!

Egli non aveva staccato il cavallo, lo aveva solamente messo all'ombra sotto un albero. Salì a cassetta e partì. Renaudière prese per la campagna. Il fattore lo vide allontanarsi.

— Si direbbe che egli vada verso la Noue.

Ed aspettò, spinto dalla curiosità.

Dopo dieci minuti vide infatti il dottore che entrava sotto gli abeti a destra, proprio in direzione dello stagno.

Bagatel sulla carrozza continuava pacificamente per la sua via.

— Egli ha voluto vedere, si disse, il fattore della Martinière. Purchè non si faccia pungere anche lui.

Renaudière seguiva le scorciatoie e non stentò molto a trovare il punto sprovvisto d'alberi indicatogli, ed infatti in mezzo si vedeva la groppa di un cavallo sotterrato.

Il sole saettava i suoi raggi che sprigionavano miasmi mortali. E mosche in legioni innumerevole volavano, si urtavano, si allontanavano per urtarsi ancora.

Renaudière da sotto gli alberi guardava scoraggiato e spaventato.

— E' la morte! - mormorò. - Una morte orribile... la morte che io merito!

E si avanzò. Vi era come una fornace in quel punto. Nella pianura vi era ancora un po' d'aria per l'estensione dell'orizzonte, ma là dove era entrato il dottore niente, nemmeno un soffio... un calore enorme da fuoco.

Tutt'intorno a quel punto vi erano alberi spessi da formare quasi un muro. I raggi del sole si concentravano là, tanto che Renaudière fatti alcuni passi si fermò soffocato, senza poter respirare, con le tempie che gli battevano con forza, un afflusso di sangue agli occhi, al cervello.

Le mosche non si disturbavano, non si muovevano. Sembrava dormissero sul loro pasto sinistro abbattute anch'esse dal calore torrido.

Egli si chinò, raccolse un pugno di sabbia e la gettò su quello sciame di mosche velenose.

Se ne alzò come un turbine che girò sopra il cavallo e vi si abbattè di nuovo quasi subito.

Nessuna era venuto verso il medico.

— Non vogliono saperne di me, si disse egli con ironia.

Raccolse tre o quattro rami di abete e le battè sullo sciame che si alzò intorno alla sua testa ronzando, minacciando.

Egli agitò i rami per disperderli, poi seguì con interesse il loro volo.

La maggior parte era scomparsa nelle profondità nera delle boscaglie.

Alcune andarono a posarsi un'altra volta sul cavallo.

Un gran numero, irritato, girava intorno a Renaudière. Egli si mise a sorvegliare queste ultime.

— Una di queste mi ucciderà! egli si diceva.

Due o tre si posarono sulla sua manica, ma volarono subito. Esse aveano paura. Eppure il dottore non faceva alcun movimento.

(Continua)

I sussidi sono pagati in dieci rate mensili anticipate, la prima delle quali dopo la inscrizione, le altre quando sieno accertati la frequentazione e gli studi regolari.

Domande presentate dopo scaduto il termine del concorso, o direttamente alla Direzione centrale, o per il tramite di altro gruppo o senza le volute indicazioni, verranno senz'altro restituite.

★ La Direzione centrale della „Lega Nazionale" (Sezione adriatica) apre il concorso ad un posto di maestro dirigente di scuola popolare mista di una classe e sei corsi.

Con il posto vanno congiunti lo stipendio di cor. 1440 e sei aggiunte quinquennali di cor. 120 l'una, oltre alle rimunerazioni speciali, indicate nell'estratto di regolamento, che si può esaminare presso ogni Direzione di gruppo. Il maestro godrà altresì dell'alloggio nella scuola o di un'indennità corrispondente, ove questa abitazione non potesse essergli assegnata.

Il servizio è temporaneo, non accorda diritto a pensione e dipende da un rapporto contrattuale, che avrà principio con il 15 di settembre dell'anno in corso e che potrà esser sciolto solo alla fine di un anno scolastico e verso disdetta di tre mesi.

Le domande, su carta non bollata, dovranno essere presentate alla Direzione centrale in Trieste entro i primi dieci giorni del mese di agosto, mediante la sezione di Trento, se provenienti dal Trentino, ed in caso diverso mediante una Direzione di gruppo, e saranno documentate con tutti gli atti che dimostrino l'abilitazione ad insegnare nelle scuole popolari generali.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal sig. Ermanno Gentilli, cor. 20 a favore del Sanatorio per malati di petto, per onorare la memoria della madre del suo amico S. Reiss.

Nel primo anniversario della morte del sig. Ottavio Trauner, da G. E. B., lire 10 a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

— Per onorare la memoria della signora Elisabetta Heine, i signori Vito e Irene Milella elargirono cor. 100 al Gremio dei Sensali di Borsa.

Principi egiziani a Trieste. Ierlaltro sbarcarono a Trieste, giunti qui mercoledì scorso col piroscafo *Cleopatra*, alcuni principi della famiglia kediviale d'Egitto, e precisamente i principi Hussein Kamil pascià e Ibrahim Hilmy pascià, zii del vicerè d'Egitto, con le rispettive famiglie, nonchè il ministro della guerra egiziano Abbani pascià, il maresciallo Ratib pascià, Sirdar anziano dell'armata egiziana e Adly Yeguem bey, governatore della provincia di Levante. Questi personaggi furono ricevuti dal comm. Sossich bey, e presero alloggio all'Hôtel de la Ville. Col comm. Sossich bey si recarono a visitare il castello di Miramar e alla sera, col celere, partirono per Vienna.

La tombola. Il vasto piazzale della Caserma è zeppo. La tombola ha sempre i suoi amatori; vi accorre sempre il medesimo pubblico che eroicamente sfida i raggi del sole. Alle 5 il giuoco incomincia e procede fino al 14.o estratto, momento solenne, nel quale un giovanotto, ritenendosi vincitore della cinquina, sale sul palcone della giuria... per ridiscendere poco dopo, salutato da una tempesta di fischi. Più fortunato è invece il marinaio Francesco Zega, abitante al N. 113 di Santa Maria Madd. superiore, il quale si porta via le sue brave 320 corone.

La vincita della prima tombola avviene poi in circostanze un po' eccezionali. Non fischi, non applausi; silenzio sepolcrale. Perchè? Ecco qui. La cuoca Giovanna Ivancich, benchè avesse segnati quali vincitori tutti i numeri della propria cartella, non si azzardava di salire il palco *coram populo* per paura dei fischi. Riuscì infatti la brava donna, accompagnata da un servo di piazza, a salire il palco della giuria, quasi inosservata e, poichè la vincita era reale, ella entrò in legittimo possesso delle 480 corone promesse.

Ciun! ciun!

La banda suona ed è così che la vincita della tombola viene risaputa dalla folla.

— Cossa? - cossa! i ga guadagnà la tombola?!

— Chi?

— Ma no. Chi ga dito?

— Ara la. Quela dona.

— Sceccch!

— Ara no.

E mentre qualcuno, come il tenore del *Profeta* domanda: «Chi è quella donna?» il giuoco prosegue.

Col N. 12 la seconda tombola - 320 corone - è vinta dal bracciante Francesco Zanich, abitante in via Carpison N. 2.

E con molte delusioni, mentre la banda suona una marcia, il vasto piazzale lentamente si sfolla.

La festa degli agenti al dettaglio. Una festa splendidamente riuscita fu quella di iersera, iniziata dalla Cassa di protezione degli agenti addetti alla vendita al dettaglio, e svoltasi nella trattoria Berger, sotto il castello. Il vasto giardino, adornato di palloncini alla veneziana, produceva un aspetto bellissimo. All'entrata si notavano due trasparenti: un'allegoria rappresentante la Cassa di protezione in atto di difendere i propri affiliati, e un altro con la scritta: *Concordia nel presente, fede nell'avvenire.* La folla elegante che occupava il locale era tale da rendere difficoltoso il movimento.

Notammo la presenza del deputato della quinta curia, on. dott. Attilio Hortis, e di parecchie rappresentanze delle associazioni liberali della città.

La solerte direzione organizzatrice della festa, con alla testa il presidente signor Depaugher faceva gli onori di casa con squisita amabilità. La banda cittadina, diretta dal maestro Iancovich, eseguì un brillante programma, riscotendo fragorosi applausi. I fuochi artificiali eseguiti dal signor Giorgomilla ebbero un vivo successo. Notate alcune ruote bellissime e tra queste una con un trasparente sul quale si leggeva: «Lavoriamo compatti al conseguimento del meglio».

Nel salone della trattoria, l'orchestra diretta dal bravo maestro Franco suonava dei pezzi da ballo e non mancarono i coraggiosi che sfidarono la caldana gettandosi nei vorticosi giri della danza.

Anche i giuocatori di birilli trovarono campo per loro: venne iniziata una gara del genere e parecchi furono premiati con oggetti di valore.

La bella festa si chiuse alla mezzanotte con l'inno a S. Giusto, fra i più fragorosi applausi degli intervenuti.

Le gite. Ieri mattina partirono col Lloydiano «Wurmbrand» per Venezia 120 persone; col «Mosar» per Rovigno 80; col «San Marco» pure per Rovigno 70; col «Pierino» per Grado 78; col «Zaule» per Zaule 90; e coll'«Istria» per Pirano 150.

Nel pomerigio partirono: Col «Santorio» per Capodistria 285; col «San Nazario» pure per Capodistria, 82; coll'«Epulo» per Muggia 60; col «Risano» per Pirano 180; col «Portorose» per Isola 210; col «Miramar» per Miramar 80; col «Melanira» per Sistiana 50; col «Pierino» per Grado 70 e col «Vergerio» per Zaule 45.

Con la ferrovia della Meridionale partirono: per Cormons 180 persone; per Divaccia 132 e per Grignano-Miramar 117. Con la ferrovia dello Stato: per Erpelle 280; per Divaccia 199 e per Borst 277.

Movimento del porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Moravia" cap. A. Calabrese, da Calcutta e Porto Said con 1 passeggero; il piroscafo italiano „Plata" cap. G. Arnaro, da Marsiglia, Genova e Ancona con 1 passeggero; e il piroscafo inglese „Strah-Cross" cap. G. Milburn, da Newport News e Gibilterra.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" in gita per Venezia e „Calipso" per Fiume, Corfù e Smirne.

Roiano in festa. Ci scrivono dal sobborgo di Roiano 15: «Oggi questa parrocchia fu in festa, per la ricorrenza dei santi Ermacora e Fortunato, gli apostoli della fede cristiana in queste nostre regioni. La chiesa, che si intitola a quei santi, era stata addobbata per la circostanza, con grande sfarzo. Di mattina, il parroco don Jurizza celebrò una messa cantata, con accompagnamento del coro di Roiano e Gretta. Quindi le confraternite coi gonfaloni, precedute dalla banda e seguite dal clero, percorsero processionalmente la valle. Le strade erano imbandierate. Le fanciulle della Scuola municipale, biancovestite gettavano fiori al passaggio del baldacchino. Un coro di fanciulle partecipava al corteo, cantando cori italiani. Lungo il percorso, molta gente faceva ala. Nel pomeriggio ebbe luogo la benedizione con cantici latini. Fu notata a Roiano la considerevole affluenza di cittadini per l'occasione».

Il grave incendio di ieri notte. L'ora tarda in cui fu avvertito il grave incendio scoppiato ieri notte nello Stabilimento industriale della ditta Francesco Mell, di proprietà dei signori Ermenegildo e Guido Mazzoli, sito in via Media N. 19, non ci ha permesso di darne che un breve annuncio nel *Piccolo della sera* di ieri. Ecco ora i particolari del grave sinistro, che per un momento si temette fosse per prendere le proporzioni di un colossale disastro.

Verso le 2 e mezzo di ieri notte, il litografo sig. Ferdinando Sudich, abitante in via Petronio N. 1, si era affacciato alla finestra per respirare una boccata d'aria fresca, quando vide improvvisamente da una tettoia dello Stabilimento Mell sprigionarsi fumo e fiamme. Egli scese a precipizio le scale e corse a darne avviso all'appostamento principale dei vigili, i quali si recarono subito sul luogo con tre treni, sotto la direzione del comandante sig. Chaudoin e del sottocomandante sig. Weiglein.

Nell'interno dello stabilimento regnava una quiete profonda, perciò i vigili sonarono replicatamente la campanella, ben supponendo che doveva esservi un custode. Passarono due o tre minuti senza che dall'interno venisse risposta, perciò i vigili già si erano accinti ad abbattere a colpi d'ascia la massiccia porta, quand'ecco affacciarsi ad una finestra del primo piano il custode Pietro Zorzin, il quale, tutto sorpreso di quell'apparato di carri e di pompe che si presentava ai suoi occhi insonnoliti, domandò che cosa volessero e dove fosse il fuoco. Il brav'uomo non aveva neppure il più lontano sospetto dell'incendio che, a pochi passi di distanza, crepitava dietro le sue spalle, e quando gli fu detto che il fuoco era nello Stabilimento, egli si mise a ridere, dicendo che i vigili avevano pescato un granchio. Quasi contemporaneamente si affacciava ad un'altra finestra il cocchiere del signor Mazzoli, il quale pure cascò dalle nuvole al sentir parlare di fuoco nello Stabilimento.

Frattanto, alle energiche intimazioni dei vigili, il custode Zorzin si decise a scendere per aprire il portone e nell'attraversare il cortile potè accorgersi che il granchio l'aveva pescato lui. Il fuoco aveva preso rapidamente proporzioni gravissime, per cui il comandante dei vigili, dopo aver date le prime disposizioni del momento, fece telefonare, chiamando in rinforzo tutto il personale e tutti gli attrezzi. Pochi minuti dopo erano sul luogo i vigili di tutti gli appostamenti coi loro apparati e con la pompa a vapore.

La tettoia nella quale era scoppiato l'incendio si trovava al lato parallelo alla via Alighieri e vi era depositata una grande quantità di materie facilmente infiammabili, come incenso, naftalina, semi oleosi, moltissimi barili d'olio ed altro. Un quarto d'ora dopo l'arrivo dei vigili, la tettoia era tutta un enorme braciere, e le fiamme, levandosi altissime, lambivano la facciata della casa N. 14 di via Alighieri, sì che in breve tutte le imposte e le tende di quella casa furono abbruciate. Gl'inquilini abbandonarono in fretta i loro quartieri, gettando dalle finestre il meglio delle masserizie. V'era fra essi una signora ammalata da sette anni, la quale fin dal principio dell'incendio fu trasportata altrove su d'un lettuccio.

In brev'ora tutti i quartieri furono completamente sgombrati e degli inquilini parte rimase a guardia delle proprie robe, parte si ricoverò presso amici o parenti. Era minacciata pure la casa N. 2 di via Petronio. La soffitta, nella quale dormiva il portinaio Andrea Locatello con la moglie e due bambini, fu invasa verso le 3 e mezzo da un denso fumo, che costrinse i due coniugi a fuggire, portandosi seco i bambini avvolti nel lenzuolo. Essi ebbero accoglimento ed amorevole assistenza all'Infermeria Treves.

Frattanto continuava energica ed indefessa l'opera dei vigili per l'isolamento dell'incendio. La pompa a vapore fu messa in azione nel cortile della casa ex Desoppi in via delle Sette Fontane, alimentata da una cisterna e da un pozzo. Contemporaneamente i vigili si servivano di cinque sbocchi da incendio dell'Aurisina e di otto pompe a mano, alimentate da botti e da pozzi del vicinato, compreso uno esistente nell'interno dello Stabilimento stesso. Con questo torrente d'acqua versato contemporaneamente da 14 getti, e compiendo atti di vero coraggio, congiunti a grave pericolo, i vigili, in tre ore e mezzo di faticosissimo lavoro, riuscirono a rendersi padroni dell'incendio, isolandolo. Fu salvata così un'enorme catasta di legno campeggio che si erge dalla parte di via Petronio. Furono salvati inoltre gli uffici, il riparto macchine e il laboratorio chimico, che riportarono lievi danni. Ma, quello che più importa, furono salvati anche i depositi vicinissimi alla tettoia incendiata, che contenevano una quantità grandissima di materie infiammabili, come trementina, zolfo, legni da tinta, ossantemo ecc. ecc.

Se però l'incendio potè dirsi domato, non era spento, chè per tutta la giornata esso covò e lingue ribelli di fuoco si sprigionavano a quando a quando dalle macerie. Il danno non sarà precisabile che a liquidazione compiuta, ma si può fin d'ora prevedere che sarà ingentissimo. Lo stabilimento era assicurato presso una compagnia milanese.

Il proprietario della ditta, on. Mazzoli, appena avvertito del disastro, si recò sul luogo e fornì al comandante dei vigili tutte le indicazioni atte a facilitare l'opera di spegnimento. Fra i primi ad accorrere fu pure l'on. Banelli, membro della Commissione municipale agli incendi.

Dopo l'alba comparvero sul luogo il sig. Podestà, il II vicepresidente, onor. Rascovich, il direttore dell'Ufficio tecnico, dott. Lorenzutti, e parecchi consiglieri municipali; inoltre il direttore di polizia cav. Busich, il consigliere superiore signor Budin e il commissario superiore sig. Zekely. L'ordine era mantenuto da parecchie guardie di p. s. sotto il comando degl'ispettori distrettuali.

Il cancelliere Zafutta, intervenuto per le constatazioni di legge, interrogò il custode Zorzin e il cocchiere. Il primo dichiarò che verso le 11 e tre quarti aveva fatto la sua solita ronda per tutti i locali dello Stabilimento senza notare alcunchè di anormale. Aggiunse che, di solito, faceva quella ronda fra le 10 e le dieci e mezzo di sera, ma sabato, avendo avuto altro da fare, l'aveva eseguita più tardi. Il cocchiere nulla potè dire, non entrando nelle sue attribuzioni alcun atto di sorveglianza sullo stabilimento.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro ufficio di Amministrazione un bastone, rinvenuto nel *restaurant* «Al Giardino pubblico» dal signor Angelo Rotti.

Nell'ingranaggio. Ieri sera, alle 11, l'operaio Francesco Gregorig, d'anni 29, addetto alla pilatura di riso, accudiva al suo lavoro attorno ad una macchina brillatrice, quando rimase accidentalmente impigliato con la mano sinistra nell'ingranaggio della macchina e ne riportò una ferita con l'asportazione dell'unghia. Fasciatosi alla meglio, si recò alla Guardia medica.

Un qui pro quo. Iermattina si era celebrato un battesimo. Compita la cerimonia, la comitiva andò a festeggiare il lieto avvenimento nell'osteria «Al Piccolo San Bernardo», in via Nuova. Ivi, nel fervore dell'allegria, si cominciò a fare un po' di chiasso ed a rompere qualche bicchiere. Una donna sessantenne, Maria Moretti, che là si trovava, credette che quei signori si beffassero di lei, e se ne risentì. Ella pronunciò alcune parole irate rivolte alla comitiva e questa la rimbeccò. La Moretti allora fu colta da un assalto convulsivo, sicchè si dovette telefonare all'infermeria Treves e la Moretti ottenne le necessarie cure.

Ammalato sulla via. Il mediatore Valentino Zalenzech, d'anni 78, abitante in via del Molino a vento N. 17, ieri, nelle vicinanze della propria abitazione, cadde a terra, colto da malore improvviso. Alcuni pietosi lo trasportarono nell'atrio di una casa vicina e telefonarono poi alla Guardia medica. Il dottore prestò al sofferente le necessarie cure e lo fece trasportare a casa sua.

Risse e ferimenti. Il giornaliero Antonio Pirz, d'anni 24, abitante in Scorcola N. 128, ieri verso le 4 pom., in una osteria di quei paraggi, venne a diverbio con altri due individui, uno dei quali colpì il Pirz con un coltello, ferendolo alla parte sinistra del capo. I presenti si intromisero e posero fine alla scena. Il Pirz si recò alla Guardia medica per le cure opportune.

★ Il manovale Marino Vecchiet, di anni 57, abitante al N. 9 di S. Maria Maddalena Inferiore, si recava ieri alla stazione centrale di soccorso per la cura di una contusione ed escoriazione al capo, riportata da una persona che egli non volle nominare.

Ciclista disgraziato. Il calderaio Aurelio Schiavon, d'anni 22, abitante in via dell'Olmo N. 14, ieri mattina, in compagnia di alcuni amici, si recò a fare un'escursione in bicicletta nell'altipiano. Nel far ritorno in città per la discesa del Cacciatore, lo Schiavon nello schivare un veicolo, si accostò di troppo con la propria macchina al ciglio del canale di scolo e cadde in modo sì disgraziato da rimanerne molto malconcio e privo di sensi. Soccorso dai compagni, questi fecero telefonare alla Guardia medica; accorse sul luogo il dottor di turno gli prestò qualche cura e poi lo fece trasportare alla sua abitazione. Più tardi però lo stato del poveretto si aggravò talmente che i suoi di casa ritennero necessario di farlo trasportare all'ospedale, dove gli vennero riscontrate parecchie contusioni e non poterono escludere la possibilità di alcune lesioni interne. Venne accolto nella quarta divisione.

Piccolo furto. Venne arrestato iersera verso le 9 il facchino Antonio C. d'anni 36, abitante in via dell'Olmo, il quale poco prima aveva rubato una sedia, in un'osteria di via dello Squero nuovo. In via Tigor venne perquisito e trovato in possesso di due coltelli dei quali non seppe precisare la provenienza.

La vendetta degli schiamazzatori. Stanotte, verso il tocco, il falegname Antonio Pehar, d'anni 40, abitante in un quartierino al pianoterreno della casa N. 111 di via dell'Eremo, dormiva tranquillamente, quando fu svegliato dallo sbraitare che alcuni giovanastri facevano dinanzi alle sue finestre, alte un metro appena dal livello della strada. Sulle prime pazientò ma alla fine si alzò e vestitosi alla meglio uscì fuori invitando quegli schiamazzatori ad andarsene. Ma aveva appena terminato di parlare che un proiettile lo colpì al capo sotto forma di un bicchiere e dalla ferita ch'egli ne riportò uscì del sangue in gran copia, mentre quei *bravi* si dileguavano.

Il poveraccio senza neppur pensare a fasciarsi alla meglio, si diresse verso la piazza della Barriera vecchia dove finalmente si imbattè in una guardia che l'accompagnò alla Stazione centrale di soccorso. Ivi il medico di turno gli riscontrò tre gravi ferite di taglio, una all'orecchio, una alla tempia e una alla regione parietale sinistra.

Ottenute le necessarie cure, il Pehar fu accompagnato all'ispettorato di androna del Moro dove il suo racconto venne assunto a protocollo; poi egli fu riaccompagnato alla propria abitazione.

Cadute. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, lo studente Enrico Stecher, d'anni 17, che stava facendo il bagno allo stabilimento «Excelsior» a Barcola, camminando sulla scogliera, scivolò e cadde. Accorsi i bagnini, lo sollevarono e visto che erasi ferito al capo e al piede destro, si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore che gli prestò le cure opportune.

Margherita Fradel, una piccina di 11 mesi, cadde ieri giù dal proprio lettino. La madre, accorsa al tonfo, trasportò la bimba alla Guardia medica, ove il dottore però non le riscontrò alcuna lesione esterna.

Ieri sera, verso le 8, il cocchiere Donato Provrich, d'anni 38, scivolò e cadde. Rialzatosi e provando forti dolori al braccio destro, si recò alla Guardia medica, dove il dottore di turno gli riscontrò una frattura al radio, e gli prestò le cure più urgenti.

Il fanciulletto di 6 anni, Umberto Rosmilovich, abitante in via Pozzo del mare N. 4, ieri sera, alle 8, cadde all'indietro e battendo il capo sul selciato ne riportò una ferita all'occipite. Fu accompagnato alla Guardia medica, per le cure necessarie.

Corrispondenza aperta. *Diego.* La parte della protagonista nell'opera *Zazà* di Leoncavallo, sarà creata dalla sig.a Rosina Storchio. — *Ilia*, il 30 gennaio 1880: venerdì — *Rosa F.* Bianca: 30 novembre, Alberto 8 aprile e 14 novembre. Curzio non abbiamo trovato in alcun calendario. — *Curioso.* L'Europa intera conta circa 363 milioni d'abitanti; la Cina circa 358; il Giappone 46 milioni.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 27.5. ore 2 pom. 31.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 27.5 C. — Oggi: alta marea 0.10 pom., 11.59 pom. Bassa marea 5.34 ant., 6.8 pomeridiane.

Ogni giorno una. Il marito: — Hai capito? D'ora innanzi voglio che in casa si parli francese.

La moglie: — Oui!

Il marito: — Che cosa hai detto?

15 luglio.

Da GORIZIA.

Per la nuova linea ferroviaria Gorizia-Assling. Il 22 corr. si radunerà qui, all'*Hôtel de la Poste*, la Commissione revisionale che si reca a Podbrdo e negli altri luoghi sul tracciato di questa linea.

Nel Goriziano, Podbrdo è il punto estremo. Prima si toccherà Plava, Ausso, S. Lucia, Grahova e Huba-Iusna. Poi si entra nella provincia limitrofa e si toccheranno le stazioni di Woheiner-Feistritz, Neu-Mig, lo scambio Woheiner-Follach, la stazione di Veldes e la piccola fermata di Dobrava-Assling.

Tutta la linea costerà circa 60 milioni di corone. La percorrenza sarà di 90·6 chilometri. La galleria si aprirà fra Podbrdo e Woheiner-Feistriz e sarà lunga 6365 metri.

Si calcola che il complesso delle opere costituenti la stazione di Gorizia per questa linea, costerà 2 milioni di corone.

Convegno estivo. Indeciso parecchio nel pomeriggio, il tempo però si risolvette ad accordare una splendida serata, e la festina di iersera nella Palestra estiva dell'Unione Ginnastica riuscì molto bene. Una festa di *toilettes* femminili chiare ed eleganti. Un'orchestrina, composta in parte di professionisti e in parte di dilettanti, sotto la direzione del m.o Penso, eseguì un bel programma, aprendolo con la sempre gradita „Marcia dei ginnasti".

Alle 11, esaurito il concerto, l'orchestra, con briosi ballabili, invitò alle danze.

Da GRISIGNANA.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Dalla signora Maria Tarcello ved. Carlo, fu versata oggi al cassiere del gruppo locale della *Lega Nazionale* cor. 1 per un lieto avvenimento.

Da PISINO.

L'edifizio per il Ginnasio italiano e il podestà croato. E' nota la deliberazione presa dal consiglio d'amministrazione del nostro comune censuario di erigere per il Ginnasio Reale italiano un apposito edifizio, acquistando l'area necessaria dal dott. Egidio Mrach. Ora il podestà croato, abusando del diritto di sorveglianza che sulla amministrazione dei comuni censuari gli conferisce il § 7 della legge 25 ottobre 1868, aveva sospesa l'esecuzione di questi conchiusi. Senonchè la Giunta provinciale, cui spetta la definitiva decisione in proposito, ha levato la sospensiva podestarile, perocchè „quei deliberati, presi regolarmente dal Consiglio d'amministrazione entro la sfera delle proprie attribuzioni, non istanno in opposizione con le leggi vigenti e non possono ritenersi dannosi agli interessi del Comune".

DA DIGNANO.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Al gruppo locale pervennero c. 10 dalla spett. ditta A. C. Marchesi, per onorare la memoria del defunto sig. Giorgio Galante.

Da PARENZO.

Società storica istriana. La Società istriana di archeologia e storia patria terrà il suo annuale congresso lunedì 24 corr. nella sala dietale. Oltre all'approvazione del resoconto morale e del bilancio per l'anno 1899 stanno all'ordine del giorno la proposta di nominare un socio onorario e la elezione della direzione per il XVII anno sociale.

Per le isole del Quarnero. In seguito a una mozione presentata dall'on. avv. Chersich nell'ultima sessione dietale, la Giunta provinciale ha fatto elaborare il progetto tecnico per una strada carrozzabile tra Cherso, Ossero e Lussinpiccolo, - strada veramente necessaria per il promovimento delle relazioni in quelle isole.

Ora tale progetto, involvente un dispendio complessivo di cor. 274.696, venne trasmesso, col tramite della Luogotenenza, al Ministero dell'interno, con la domanda che in considerazione della necessità del l'opera progettata, il Governo voglia assicurare - in una serie di anni non troppo lunga - la concorrenza dai mezzi dello stato fino all'ammontare della metà della spesa preventivata.

Per i medici comunali. Al progetto di legge, votato nell'ultima sessione dietale, con cui si riformava il servizio sanitario e si istituiva un fondo pensioni per i medici comunali, non venne concessa la sanzione. Ora il progetto verrà ripresentato alla Dieta nella prossima sua convocazione, con le modificazioni suggerite dal ministero dell'interno ed altre ancora e scindendo l'originario progetto in due leggi.

Da MOSCHIENIZZE.

Elezioni comunali. Nelle elezioni per la Rappresentanza comunale, compiutesi l'altro ieri, il partito nazionale riescì vincitore nel terzo e nel secondo corpo. Il primo corpo invece, per i raggiri degli avversari e la deplorevole incuria di alcuni nostri elettori, cadde nelle mani dei croati.

SCIARADA.

Nel sentier della vita fugace
Tutto il tempo travolge ed atterra;
Del passato sol resta una face:
Il *primiero* dimostra ch'el fu.

Pel *secondo* tu miri il creato,
Fissi il guardo nell'aureo splendore,
E l'erbetta discerni del prato
Dall'azzurro del limpido mar.

Quando al misero, lacero e stanco
Si rifiuta perfino un *totale*,
Ove adagi l'oppresso suo fianco...
Spenta allora è nel cor la pietà.

N. N.

Spiegazione del giuoco precedente:
RE-FRATTA-RIO.

Proprietà [illegible] — Redattore responsabile [illegible]
Trieste

Immerso nel più profondo dolore, partecipo ai congiunti, amici e conoscenti il decesso dell'amatissima mia consorte

Elisabetta Heine nata Buchler

avvenuto dopo breve malattia, oggi mattina alle 6.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà domani 16 Luglio, alle ore 6½ pom., dalla campagna Buchler in Gretta direttamente al Cimitero evangelico.

TRIESTE, 15 Luglio 1900.

Ermanno Heine

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.